

L'INTERVISTA. Su Bancopoli il leader della destra smentisce: non ce l'avevo con Berlusconi

Fini: Silvio, ora devi scegliere tra me e Casini

«Nei prossimi giorni Berlusconi dovrà scegliere, trovare un comune denominatore tra me e Casini». Gianfranco Fini fa il punto sulla situazione nel Polo. Avverte gli alleati: «Se qualcuno vuol far sopravvivere Dini, An è pronta a passare all'opposizione anche se gli altri non sono d'accordo». E su questo non torna indietro. Dunssimo con Dini: «Non può essere proposto come leader del centro-destra. Il suo è un governo di evidente restaurazione».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Onorevole Fini ma lei agli oroscopi ci crede? «Io? No. Be... ce n'è uno su Panorama che addirittura le promette la presidenza del Consiglio. Ah quello. Ci siamo fatti un sacco di risate con mia moglie. Tutte balle. No non credo». Il leader di An passa la sua domenica nella casa di Anzio. E intanto si prepara a una settimana impegnativa: il vertice del Polo di centro-destra percorso da in quietudine e polemiche: il confronto mercoledì sera alla festa dell'Unità, con Walter Veltroni. E le polemiche suscitate dalla sua invocazione di Bancopoli. E intanto manda un messaggio a Berlusconi: «Silvio, adesso serve proprio scegliere».

Cominciamo da questa storia di Bancopoli, onorevole. È vero che si riferiva al Cavaliere?

Ma no, se devo parlare di qualcuno faccio nome e cognome. Sono invece convinto che tra le esigenze di trasparenza ci sia anche quella del sistema creditizio italiano.

Ha esagerato l'ex ministro Paolo Fiori, quando ha collegato Berlusconi all'idea di Bancopoli?

Sì che non l'ho letta la dichiarazione di Fiori? La richiesta di una commissione di inchiesta invece la conosco e la condivido.

Non è neanche vero che, sempre per usare le parole di Fiori, lei «sta perdendo la pazienza»?

Io sull'atteggiamento di Forza Italia do una lettura diversa da quella di Fiori e anche di qualcuno altro. Non vedo Berlusconi e il suo movimento oscillare tra una posizione politica e una posizione «come di re? aziendale». Il problema è che Forza Italia ha una composizione interna molto variegata, con le due anime che voi giornalisti chiamate dei falchi e delle colombe.

Un mondo che si è ritrovato intorno a un progetto ma non è che abbia una sua identità consolidata.

Alle stato attuale come sono i rapporti tra lei e il Cavaliere?

Che tra me e lui ci sia amicizia e larghissima convergenza lo confermano. Anche l'articolo che ha scritto sul Corriere della Sera ne è una dimostrazione. Che poi ci possano essere in due movimenti che hanno 270 deputati qualche

puntura di spillo di uno nei confronti dell'altro è nella logica delle cose.

E che ne pensa del sostegno al referendum di Pannella?

Alcuni di quei referendum come quelli sulla droga e l'aborto, il giudice vero e propria spazzatura. Di altri se ne può discutere. Però deve essere chiaro che prima che la posizione di Forza Italia divenga la posizione del Polo - e non è detto che così sarà - bisognerà parlarne.

Casini ha fatto sapere di essere «moritido».

Bisogna prima capire di quali referendum si parla. Ma se Casini vuole invece convinto che tra le esigenze di trasparenza ci sia anche quella del sistema creditizio italiano.

Mercoledì farò questo vertice a via dell'Anima?

Non lo so. Ho letto sui giornali che c'è un appuntamento da don Gel

che tu non lo sapessi in precedenza l'operazione SuperGemina è abbastanza inquietante con il Parlamento e i leader politici che apprendono dai giornali operazioni di questa portata. Questa vicenda della politica deve finire al più presto. Mi accorgo di non essere l'unico a pensarla così - mi riferisco a Prodi ma anche all'editoriale di Lucio Colletti sul Corriere di oggi - anche se poi non si riesce a mettere la parola fine a questa vicenda. Ma in questo modo la politica non può più esercitare il suo compito.

Faccia nomi e cognomi: chi è che non vuole far votare?

Tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, ritengono che Dini debba proseguire fino a giugno, come mi pare che anche il Pds abbia deciso con la riserva mentale di qualcuno di andare poi fino a ottobre o magari all'anno venturo ancora.

I giornali hanno scritto che lei ha raggiunto un'intesa con D'Alema. È così?

Non sulla data delle elezioni, perché questo giochino ormai ha stancato un po' tutti. Io sono d'accordo sulla necessità di mettere fine alla legislatura.

Ma quella di giugno è o non è, adesso, la data più probabile?

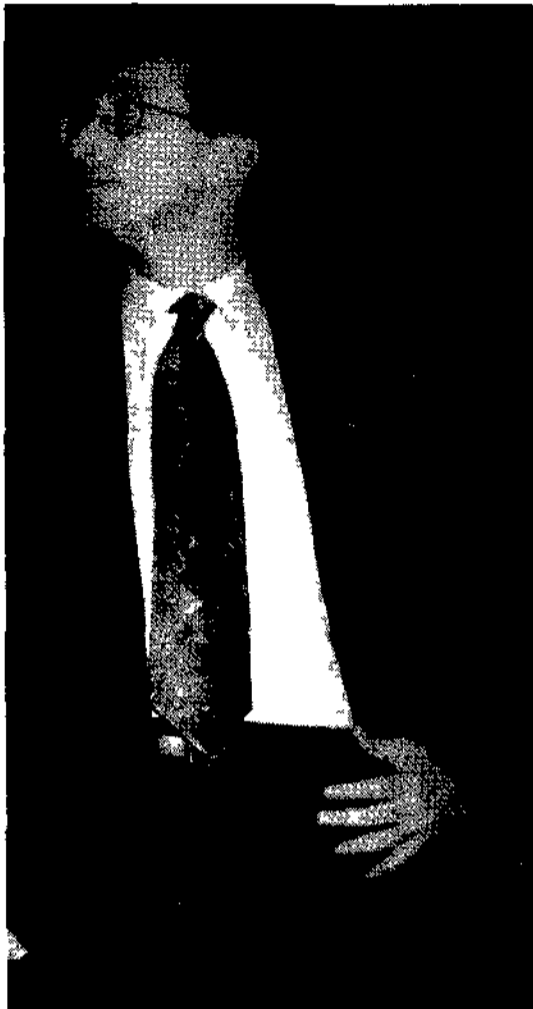
Per carità, ci credo poco ma mi auguro ancora che prevalga la ragione e che si vada a votare nel più breve tempo possibile.

Con la Finanziaria voi di An come vi regolerete?

Bisognerà conoscerla nel merito e soprattutto valutarla nel contesto politico in cui cade.

Cosa vuol dire?

Può essere che qualcuno veda



Il segretario di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Ettore Ferrari/Epoca

pubblica. Ma se vuole fare politica non la può fare dichiarandosi o ponendosi in condizioni tali da essere buono sia per la destra che per la sinistra. È veramente un paradosso che venga accreditato come leader del centro-destra mentre qualcuno lo vorrebbe come leader del centro sinistra. E non si può rispondere dicendo è popolare. La popolarità gli deriva dal fatto che non si schiera mai.

Nei giorni scorsi lei ha criticato i presidenti della Camera e del Senato, Pivetti e Scognamiglio. Conferma?

Confermo in pieno. Non credo che siano due personaggi destinati ad avere un futuro altrettanto radioso quanto il loro presente.

E perché mai?

Perché sono il risultato di una situazione particolare che era presente al momento della loro elezione e che oggi non c'è più.

E di Alfano che dice?

Su questo argomento mi sono promesso di tacere almeno fino a mercoledì. Anche perché Veltroni pubblicamente mi ha invitato a replicare in occasione del dibattito alla festa dell'Unità. Se poi mercoledì parleremo di politica e di programmi magari se vuole me lo chiederà giovedì.

Torniamo al Polo. Cosa deve fare nei prossimi giorni?

Discutere con molta attenzione e approfondire molte questioni perché siamo davanti a un bivio importante. Se dovesse prevalere

la posizione abbastanza attendista e tutto sommato volta a far durare Dini con il coinvolgimento del centro-destra ci sarebbero delle conseguenze pesantemente negative.

Insomma, Dini deve durare il meno possibile. È così?

Sì il meno possibile. Su questo non torno indietro. Noi di An non avremmo esitazioni nemmeno a porci in una condizione di opposizione qualora dovessero prevalere altre logiche.

Anche se altri del Polo non dovessero essere d'accordo con voi?

Anche se parte del Polo non è d'accordo il grande compito di Berlusconi nei prossimi giorni sarà quello di riuscire in qualche modo a trovare un comune denominatore che salvi le varie posizioni che si sono espresse chiaramente come quella mia e quella di Casini. O un po' meno chiaramente come quella di Buttiglione.

Arma un momento in cui un ognuno deve farsi carico della propria quota di responsabilità. Tra l'altro la ragione dell'esistenza del Polo è quella di un fortissimo rinnovamento e il governo Dini marcia nella direzione opposta, di conservazione se non addirittura di evidente restaurazione.

Insomma, lei chiede a Berlusconi di scegliere.

Mi aspetto che dopo aver discusso serenamente se ne tragga una conclusione.

Flavia e Walter Veltroni con grande affetto ricordano il compagno.

TEODORO BACCARLINO
L'era a loro molto caro e si stringono con un abbraccio alla famiglia.
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della Federazione romana del Pds annunciano con immenso dolore la scomparsa del compagno.

TEODORO BACCARLINO
iscritto al Pci e poi al Pds operato della Fiorentina partigiano militante del movimento operaio e democratico di Roma. La camera ardente sarà allestita oggi, lunedì 11 settembre dalle ore 12.00 alle ore 15.00 presso la sezione Pds di Casalnuovo via Diego Angeli 143.
Roma 11 settembre 1995

L'Unione Regionale del Lazio del Pds ricorderà sempre la generosità e l'umanità del caro compagno.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

I miei primi passi nel partito li ho percorsi con te. Spero di tramandare i tuoi insegnamenti. Ciao papà.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

Tutti insieme i compagni della vigilanza della Federazione di ieri e di oggi ti ricorderanno per sempre. Ciao papà.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

A papà.

BACCA
mio maestro di vita con affetto Cesare.
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della Sinistra Giovanile di Roma abbracciano forte la famiglia nel ricordo del caro.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

La Sinistra Giovanile Nazionale ricorderà sempre il compagno e maestro di vita.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

L'Unione Circo-scrizionale Pds IV Circo-scrizione è vicina alla famiglia tutta per la scomparsa dell'adorato.

TEODORO BACCARLINO (Bacca)
Roma 11 settembre 1995

La Sinistra Giovanile del Lazio ricorderà sempre la grande umanità la tua disponibilità. Ciao.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

L'Unità di base Pds «Salvatore Filippetti» ricorderà sempre.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

La sezione Pds Montesacro Valli. Decisamente si stringe forte ai famigliari tutti per l'improvvisa scomparsa dell'amato ed in dimenticabile.

BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

Le compagne e i compagni della sezione Tuffino «Pio La Torre» ricorderanno sempre.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

L'Unità di base Pds Pesenti. Nuovo Salario ricorderà.

TEODORO BACCARLINO
compagno e maestro di vita.
Roma 11 settembre 1995

Il Gruppo Pds IV Circo-scrizione è vicino alla famiglia di.

BACCA
Roma 11 settembre 1995

Ciao.

BACCA
mi mancheranno i tuoi consigli, il tuo affetto, i tuoi rimproveri, le serate alle feste di famiglia ecc. ecc.
Roma 11 settembre 1995

La sez. Pds di Tiburtina III piange con dolore la scomparsa di.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

Il circolo XXV aprile di Pietralata ricorda con immenso affetto il compagno.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

La sez. Pds Morano piange con immenso dolore la improvvisa e dolorosa scomparsa del compagno.

TEODORO BACCARLINO
Roma 11 settembre 1995

Nei 50° anniversario della morte di.

ROLANDO SPINELLI
lo si ricorda ad amici e compagni.
Firenze 11 settembre 1995

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte del compagno.

BRUNO CONTI
La moglie Franca, i figli Mauro e Nicola ricordano con immenso amore a tutti gli italiani che nel 1987 in sua memoria fu scritto per l'Unità.
Milano 11 settembre 1995

Nei 50° anniversario della scomparsa di.

RENATO PARVOSSO
la famiglia lo ricorda ai compagni di ogni città e sottoscrive per l'Unità.
Carrarese 11 settembre 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Iderativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta antimendiciana di martedì 12 settembre.

Se prevalesse l'attendismo volto a far durare il governo non avremmo esitazioni ad andare all'opposizione

In ogni caso io potevo rimanere poche ore per la festa dell'Unità. Il problema è che Forza Italia ha una composizione interna molto variegata, con le due anime che voi giornalisti chiamate dei falchi e delle colombe. Un mondo che si è ritrovato intorno a un progetto ma non è che abbia una sua identità consolidata.

Legittimo ma mi sembra che ci siano un po' di difficoltà oggettive perché Mastella divenga il punto di riferimento della protesta mendiciana. Mi sa tanto di Bossi alla rovescia.

La cosa che ha detto Prodi su Mediolanica lo condivide?

In buona sostanza sì. Giorni fa l'ho detto anche a D'Alema: «meno

nella finanziaria una piattaforma per la successiva maggioranza che sostiene Dini. Sembra che oggi Casini abbia fatto capire che questo è l'orientamento del Ccd. E allora io dico chiaramente che non ci sto. Il che non vuol dire necessariamente che voto contro la finanziaria.

Di questa caccia a Dini, del tentativo, da parte di gruppi del centro-destra e del centro-sinistra, di tirarlo di qua e di là, cosa ne pensa?

Non può essere l'uomo che va bene per entrambi gli schieramenti. Dini è adulto e vaccinato, e ha imparato anche abbastanza in fretta e bene i meccanismi della cosa

«È di tutti», ricorda il presidente. E ribadisce i doveri di solidarietà verso la Bosnia

Scalfaro: niente marchi privati sullo Stato

«Lo Stato è una cosa di tutti, nessuno ha il diritto di mettervi sopra il proprio marchio». Dai 2000 metri di quota di Motta di Campodolice, Scalfaro ribadisce un concetto a lui caro dello Stato laico o «super partes», e lo fa proprio davanti al cardinal Martini e ad una folla di cattolici convenuti a celebrare il mezzo secolo delle Acli lombarde. Il presidente rammenta i doveri di solidarietà e l'impegno degli italiani per la Bosnia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPIERO ROSSI

MOTTA DI CAMPODOLICE (Sondrio). «L'Italia ha assunto delle responsabilità per poter dare un contributo di pace. Occorre che ognuno di noi dia l'apporto della volontà politica». Nel freddo, nella pioggia e nel vento dei 2000 metri di quota il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro parla di pace e solidarietà in Europa affluendo esplicitamente alla situazione bosniaca e all'iniziativa militare della Nato alla quale partecipa anche il nostro Paese. Ma nel suo bre-

ve discorso dedicato essenzialmente al concetto di «bene comune» il capo dello Stato ha anche gettato un sassolino nello stagno delle questioni italiane ribadendo un concetto a lui caro («lo Stato è di tutti lo Stato è laico») ammettendo da un momento («nessuno ha diritto di mettervi il proprio marchio») che arriva proprio al termine di una settimana che ha visto nuovi attacchi al Quirinale e grandi manovre nel campo delle concentrazioni di poteri economici.

In occasione del cinquantenario della fondazione delle Acli il presidente Scalfaro sceglie di sudare le intemperie del precoc e autunno valtellinese e vola fino ai 2000 metri di altitudine di Motta di Campodolice in provincia di Sondrio dove le Associazioni cristiane lavoratori italiani presentano il loro Centro ecumenico europeo per la pace recentemente restaurato ai piedi del santuario di Nostra Signora di Europa. Nonostante i buoni auspici della vigilia sono state proprio le difficili condizioni meteorologiche le protagoniste della giornata domenicale del primo capo di Stato italiano in visita in Valtellina.

Davanti all'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini al presidente delle Acli milanese Lorenzo Cantù e a una coraggiosa folla che si è accampata in piazza il presidente della Repubblica si limita a pochi minuti di discorso durante il quale riconosce alle Acli il merito di aver sempre insegnato e formato i lavoratori cristiani a essere sempre testimoni nel mondo del

lavoro e nella società a essere i primi nell'impegno e nel sacrificio e a lottare per i diritti degli altri prima che per i propri.

Scalfaro insiste sul valore fondamentale della «solidarietà» e collega questo concetto alla situazione della vicina ex Jugoslavia. «In Europa ci sono ancora sangue stragi dolenti e sofferenze», ricorda il presidente, «gente uguale a noi bambini e giovani come quelli presenti qui in questo momento soffrono muoiono e vedono crollare le speranze». Una tragedia alla quale se condo Scalfaro è necessario opporsi con l'impegno e la solidarietà.

Anche quella degli italiani che con uomini, mezzi e decisioni politiche stanno prendendo parte ai raid aerei contro le postazioni militari serbe che assediavano Sarajevo. Il capo dello Stato non nomina esplicitamente questi luoghi e questi fatti ma li allude chiaramente quando dice che «l'Italia ha assunto la responsabilità per poter dare un apporto di pace» e invita tutti a dare l'apporto della volontà

politica e della preghiera».

Il presidente Scalfaro sa di essere ascoltato da persone in larga parte di ispirazione cattolica. Eppure sebbene dopo numerosi tentativi alla preghiera alla fede e al ruolo dei cristiani tiene a sottolineare che «lo Stato è laico non è né di una religione né di un altro». Un messaggio che viene interpretato come un nuovo richiamo al ruolo «super partes» delle istituzioni e del Quirinale in particolare proprio nel giorno in cui Licio Colletti sul Corriere e Sergio Romano sulla Stampa si pure con accenti diversi attribuiscono al presidente una precisa volontà di prolungare la vita del governo Dini e quindi di rinviare l'appuntamento elettorale. Ma si aggiungono altre interpretazioni del messaggio di Scalfaro. Dice il presidente: «Lo Stato è una cosa di tutti e nessuno ha il diritto di mettervi sopra un marchio». E domenica tutti i giornali parlano delle gesta infrasettimanali di Mediolanica di Super Gemina e poi del salvataggio dell'Olivetti.